

Meglio ancora però il difetto di buona fede in chi provocò e guidò il movimento appare dalla caratteristica discordanza tra le millantate promesse e le forme concrete in cui la gloriosa impresa si svolse.

L'ingegnere Pietro Borghi, compiacendosi su l'*Ordine nuovo* (13 marzo) dell'esito dell'esperimento, doveva ammettere tuttavia che, molto probabilmente, risultati men buoni si sarebbero avuti in ambienti cittadini, per le velleità anarcoidi delle maestranze.

La verità è che il periodo di gestione diretta fu troppo breve, anche limitatamente alla località dove avvenne, perchè sia stato possibile constatarne la riuscita *economica*, oltrechè quella *politica*. A chi d'altronde abbia qualche dimestichezza col significato di certe frasi, dissimulate nel frastuono delle rodomontate demagogiche, non è certo sfuggito il senso di smarrimento veramente comico che trasparve dal telegramma inviato, la sera stessa dell'invasione, al governo, per intimargli di consacrarne la legittimità e garantirne il successo, assicurando all'impresa comunista il rifornimento di materie prime e l'esito remunerativo dei prodotti.

Il problema del personale dirigente deve pure essersi manifestato assai arduo se, come mi venne riferito, fu d'uopo chiamare a raccolta da lontane sedi tecnici di sicura fede. Nè sembra che, anche fra i gregari, l'entusiasmo sia stato generale, se uno dei primi atti del consiglio di fabbrica dovette essere una formale diffida di presentarsi al lavoro, pena lo sfratto per tradimento proletario.

Il fatto è che, dopo le espansioni alcoolistiche dei primi bollettini, annuncianti la incrollabile volontà di considerar l'appropriazione come definitiva, e l'eroico proposito di non tornare, a verun costo, sotto la direzione dei proprietari espulsi; dopo le esaltazioni del significato prettamente comunista e della irrevocabile portata della conquista compiuta (rileggere l'*Avanti*, del 29 febbraio, 1 e 2 marzo), la farsa della requisizione reintegratrice, avvenuta senza proteste e con la piena acquiescenza dei dirigenti, autorizza almeno il sospetto fossero costoro felicissimi di evadere dal vicolo chiuso in cui si erano imprudentemente cacciati, prima che risultasse anche ai ciechi il loro miserando fallimento.

Miglior confessione certo non poteva pretendersi di incapacità comprovata ad esercire produttivamente e continuatamente anche una sola fabbrica — avuta per giunta a titolo di refurtiva gratuita — per parte di chi ogni nuovo giorno annuncia imminente la sostituzione del proprio controllo a quello dell'esecrato capitalista in tutti gli organismi della produzione.